PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

12 FEBBRAIO 2017 - SESTA DOMENICA DEL T.O. CICLO "A"

IL PIENO COMPIMENTO

1ª Lettura: Sir 15,16-21 - Salmo: Sal 118 - 2ª Lettura: 1 Cor 2,6-10 - Vangelo: Mt 5,17-37

«Non sono venuto ad abolire la Legge o i Profeti, ma a dare compimento»

Matteo 5,17

O Dio, Padre nostro, che in Gesù, tuo Figlio, ci hai donato la pienezza e il compimento di ogni legge, fa' che, nutrendoci del suo Corpo e del suo Sangue e meditando ogni giorno la divina Parola, veniamo resi partecipi del suo stesso amore e capaci di scorgere in ogni uomo, anche nel nemico, un fratello che, come noi, è stato salvato da Cristo a prezzo del suo sangue. Concedici un cuore nuovo e fa' di noi, in un mondo opaco e calcolatore, i gioiosi testimoni della vera libertà che tu doni ai tuoi figli.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che il legame tra Antico e Nuovo Testamento è molto articolato. Le parole della Costituzione *Dei Verbum* aiutano più a intuire il problema che a risolverlo: «*Dio… ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nell'Antico e l'Antico diventasse chiaro nel Nuovo… I libri dell'Antico Testamento, integralmente assunti nella predicazione evangelica, acquistano e manifestano il loro completo significato nel Nuovo Testamento* (cf. Mt 5,17; Lc 24,27; Rm 16,25-26; 2 Cor 3,14-16), *e a loro volta lo illuminano e lo spiegano*» (DV 16).

Gli studiosi, guidati da queste parole, cercano di chiarire i legami tra Antico e Nuovo Testamento e dicono che il Nuovo Testamento in parte continua, in parte completa, in parte supera e in parte abroga l'Antico Testamento.

In Mt 5,17-37 Gesù dice che è venuto a dare compimento all'Antico Testamento. Il verbo greco «*pleròodare compimento*» indica tre cose diverse. Significa «osservare pienamente» un precetto: non è questo il significato che il verbo ha in bocca a Gesù. Gesù, infatti, viene presentato dai Vangeli come uno che non sempre osserva la Legge. Viola ripetutamente il sabato e insegna ai suoi a fare altrettanto (cf. Mt 12,1-14). Non osserva il digiuno (cf. Mc 2,18). Non osserva i riti di purificazione (cf. Mc 7,1). Si pronuncia contro ciò che la Legge prescrive per il giuramento, per il ripudio, ecc.

In secondo luogo significa «completare»: si porta a termine qualche cosa di incompleto (questo è il primo significato adoperato da Gesù). Già l'Antico Testamento stesso, infatti, riconosce che non tutte le leggi sono buone (cf. Ez 20,25: «*Allora io diedi loro persino leggi non buone…*») e Gesù aggiunge che ci sono delle leggi date per la durezza del cuore degli antichi ebrei (Mt 19,8 // Mc 10,5: «*Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma*»).

Infine, il verbo significa «adempiere»: prima c'è la profezia e poi c'è il suo adempimento (anche questo è un significato assunto da Gesù). Tutto questo fa capire come l'espressione «*Chi trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi…*» non intenda riferirsi ai precetti della Legge dell'Antico Testamento, bensì vale come una raccomandazione nei confronti dell'insegnamento che Gesù sta per fare. Si tratta di un insegnamento dove c'è per i discepoli non l'osservanza di norme, ma l'obbedienza totale a Lui e alla sua Parola: «*Vi fu detto… Ma io vi dico*». Gesù, dunque, è venuto a «*dare compimento*» alla «Legge e ai Profeti» nel senso che è venuto a completare ciò che era incompleto e a fare ciò che la Legge e i Profeti avevano profetizzato.

Se da una parte il Decalogo è una legge morale non completa (manca, per esempio, il precetto del perdono e dell'amore anche verso i nemici) che aveva bisogno di essere completata, dall'altra il mondo profetico, per bocca di Geremia, aveva annunciato che con la nuova alleanza la Legge sarebbe stata scritta nel cuore delle persone, non nelle lastre di pietra. Gesù dà compimento in tutti e due i casi: da una parte completa ciò che manca alla «Legge» morale dell'Antico Testamento e dall'altra compie ciò che i Profeti avevano annunciato.

Uno dei testi più semplici per compiere questo duplice compimento è Mt 5,17-48, brano dal quale viene tratto il Vangelo di oggi.

IL VANGELO

Il brano di Mt 5,17-37 è diviso in due parti.

La prima parte, Mt 5,17-20, è caratterizzata dalla ripetizione «*Io vi dico» (vv. 18.20) preceduta dalla tesi fondamentale: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti… ma a dare pieno compimento». La seconda parte, Mt 5,21-37, è invece caratterizzata dalle quattro antitesi «Fu detto… Ma io vi dico» (vv. 21.27.31.33), dove la prima e la quarta fungono da inclusione in quanto l'espressione lunga è ripetuta in modo esatto («Avete anche inteso che fu detto agli antichi»: vv. 21.33).*

Si tratta di una Legge nuova, dove la vecchia Legge di Mosè viene profondamente ritoccata: non si uccide il prossimo, nemmeno con le parole. La riconciliazione viene prima del culto. L'adulterio non si commette solo fisicamente, ma anche con il cuore. La lealtà non dev'essere un'eccezione, ma un metodo continuo: per questo non è necessario giurare.

LA PRIMA LETTURA

Il breve brano del Siracide (Sir 15,15-20) evidenzia il tema di fondo: il credente è responsabile della scelta che fa tra il bene e il male. Dio non costringe fisicamente o moralmente nessuno. Ognuno è libero («*Là dove vuoi tendi la tua mano*»), ma dalla sua libertà dipende la vita o

la morte che ne deriva. Sicuramente Dio non è uno spettatore indifferente («*Egli vede ogni cosa*»). Il fatto che Egli non intervenga non significa che dia moralmente al peccatore il diritto di peccare.

LA SECONDA LETTURA

L'Apostolo parla della sapienza che non è di questo mondo; sapienza che non ha niente a che fare con i «*dominatori di questo mondo*» (uomini di cultura e di potere): costoro hanno una sapienza umana. Paolo parla di una sapienza che è di Dio e che ha progettato la salvezza per l'uomo, manifestatasi in Cristo. Accogliere da Dio questa sapienza significa capire la persona di Cristo, le sue parole e i suoi fatti. Non averla, significa rifiutarlo. E così è stato: i dominatori di questo mondo l'hanno crocifisso.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.

Mt. 5,25

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 12	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Seconda settimana del salterio **Incontro del parroco coi genitori dei bambini e ragazzi del catechismo, nell'auditorium della curia vescovile.**
Martedì 14	Festa SANTI CIRILLO, monaco, e METODIO, vescovo, patroni d'Europa
Venerdì 17	*Santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria*
DOMENICA 19	VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Terza settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono:

Martedì 14	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì 15	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì 17	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**
Sabato 25	**ore 15,00 FESTA DI CARNEVALE con tutti i bambini e ragazzi della parrocchia. Giochi, musica, balli in maschera e premi; portare qualcosa per condividere la merenda**	

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Lunedì 6 febbraio scorso, si è riunito il Comitato festeggiamenti per ragionare sulla possibilità di organizzare una Festa patronale dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, già a partire dal giugno 2017. A margine di tale incontro, una breve considerazione sul senso della festa cristiana.
L'alternanza festa-lavoro, da sempre ritma la vita degli uomini. Con buona pace dell'imperativo, tipicamente contemporaneo, del profitto a tutti i costi, che obbliga a turni lavorativi senza sosta perché tutto deve essere "aperto" sempre, in realtà, il bisogno del riposo festivo-domenicale, è innato in ogni persona. Esso diventa opportunità di svago e sviluppo di relazioni interpersonali gratuite e gioiose. In particolare per il cristiano la *domenica* si caratterizza come "giorno del Signore" con l'accentuazione dell'assemblea liturgica riunita per la lode e il ringraziamento a Dio. Ma anche tempo da dedicare alla comunità dei fratelli. Perciò, anche la Festa patronale potrà diventare un tempo di svago e di incontro nello stile cristiano per stare coi fratelli. Infatti, il festeggiare assieme non è proprio di un atteggiamento festaiolo fine a se stesso ma necessità diffusiva dell'identità cristiana (il discepolo fa festa perché è contento di vivere e di amare il Signore della vita, e, nella gioia prepara la FESTA senza fine). Probabilmente qualche fedele "serioso" che guarderà con sufficienza e atteggiamento critico alle feste in parrocchia ci sarà sempre, ma pazienza, del resto anche a Gesù, che amava la convivialità gioiosa e fraterna, soprattutto a tavola, dicevano che era "un mangione e un beone".
Allora la Festa patronale dei Sacri Cuori, che da giugno prossimo vorremo organizzare diventerà una grande occasione per stare insieme in serena allegria e costruire il tessuto sociale di una comunità di persone che si conoscono e formano unite la famiglia cristiana.
Prepariamo, anche nella preghiera, la I Festa dei Sacri Cuori, che, a Dio piacendo, vivremo il 23-24-25 giugno 2017.
Don Giuseppe e il Comitato festeggiamenti